

## IN ONORE DI VINCENZO BERTOLINI

Domenica 15 corr: rimarrà indelebile nella memoria dei cittadini di Canelli e delle migliaia di persone che in quella radiosa giornata di settembre accorsero nell'industria simpatico Borgo.

Al mattino il solerte Comitato, il quale dispose ogni cosa con molto buon gusto e con opportuna previdenza, riceveva al loro arrivo gli ospiti invitati; alle 11 presentazione e vermouthe nella elegante nuova sede del Municipio, quindi visita all'Asilo Infantile ed all'Ospedale. Verso il mezzogiorno, sotto apposto ricco palco, solenne inaugurazione del Monumento, busto in bronzo riuscitissimo dell'esimio scultore Canelliese, Bertolini.

Dopo poche parole del cav. avv. Merlo, Consigliere Provinciale, rappresentante il Presidente del Comitato, Comm. Balocco, Sindaco, ammalato, S. E. il Dep. Paolo Boselli dava lettura della sua splendida commemorazione del Senatore Bertolini, valoroso gregario del partito liberale prima del 1848, Deputato al Parlamento Subalpino per il Collegio di Varzi dal 1849 al 1853, indi al Parlamento Italiano per il Collegio di Nizza dal 1876 al 1879 e poscia Senatore fino al 1884, nel quale anno usciva di vita nella non vecchia età di anni 66.

Rinunciamo a dare un sunto anche brevissimo del discorso in cui il Boselli, insigne letterato e studiosissimo storico, illustrò le benemerite del Bertolini verso l'industria e l'agricoltura del suo paese, verso la Provincia tutta e la Patria Italiana, nei vari suoi uffici di avvocato, di Sindaco, di Consigliere Provinciale e di Membro del Parlamento. Sappiamo che il magnifico lavoro sarà dato alle stampe, e stiamo paghi a dire che il discorso, durato oltre un'ora, fece grandissima impressione sugli uditori che lo ascoltarono attentissimi e lo coronarono con vivissimi applausi.

Il Cav. Capitano Ravaccia, Assessore Anziano, a nome del Comune prese in consegna il monumento, preceduti dalla musica, gli invitati si recarono al Teatro, dove era pronto un sontuoso banchetto, egregiamente servito.

Alle frutta parlarono applauditissimi il Cav. avv. Merlo, il Senatore Borgatta, S. E. Facta, Ministro delle Finanze, S. E. Battaglieri, Sotto-Segretario delle Poste e Telegrafi, il quale scusa l'assenza di S. E. Calligaris, infermo, S. E. Boselli, l'onorevole Buccelli, Deputato del Collegio, e il Conte Zoppi, Presidente della Deputazione Provinciale.

Da ultimo, con eleganti e commosse parole di ringraziamento, chiuse la serie dei discorsi il Cav. Bertolini Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Torino, degno figlio del compianto Senatore.

Dopo il pranzo si visitarono gli stabilimenti vinicoli Gancia, Contratto, Bosca, nei quali ormai ferve il lavoro per la iniziata vendemmia.

Lode a Canelli che sa così degnamente onorare i suoi illustri cittadini!

## I Viticoltori Acquisi a Montecastello

(Visita ai vigneti ricostituiti)

Allo scopo di persuadere e di spingere i nostri viticoltori a ricostituire i loro vigneti su ceppo americano resistente alla fillossera, la Cattedra pensò di promuovere una "breve gita" a Montecastello perchè si potessero osservare quei vigneti che da parecchi anni vivono, vegetano benissimo e producono in terreni fillosserati. Montecastello è un comune che da molto tempo è colpito dall'insetto terribile e molti dei suoi vigneti sono già distrutti, molti stanno per scomparire e parecchi ancora seguiranno la sorte dolorosa.

In questo ameno paese un intelligente agricoltore, quando la fillossera incominciava già a far vedere e toccar con mano come si dice, quanto era capace di fare e dava già un concetto del come si sarebbero potuto trovare i viticoltori in avvenire, se non provvedevano alla difesa, dicevo un provetto e previdente viticoltore iniziava i primi piantamenti a ceppo americano in una sua vigna quasi distrutta dalla fillossera. Questo egregio viticoltore era il geom. Gaj Severino il quale, impensierito del come si mettevano le cose, aveva subito interpellato la Cattedra e senza esitazione metteva in pratica i consigli ricevuti. Non dico che l'amico Gaj in quei momenti subisse le critiche acerbe dei suoi compaesani i quali gli davano del matto, dell'uomo che avesse dei soldi da sprecare ed altre simili parole. Ne seguiva però subito l'esempio la signora Inverardi la quale, sebbene avesse i vigneti mono colpiti, provvedeva a piantare nuovi filari tra quelli esistenti, con viti americane innestate.

Parecchi altri viticoltori si persuasero in appresso e coal l'esempio, l'ottimo esempio si è generalizzato abbastanza ed oggi in quei paesi dalla maggioranza si crede che è possibile in terreni fillosserati avere nuovamente dei vigneti come prima al patto però di piantare viti a ceppo americano. Ed è appunto questo che si è voluto far vedere ai nostri viticoltori i quali purtroppo non si possono persuadere che le viti americane innestate formeranno dei vigneti tanto belli e rigogliosi quanto belli e rigogliosi sono gli attuali.

All'appello lanciato dalla Cattedra risposero invero molti, talchè giovedì 12 u. s. si partì alla volta di Montecastello. Erano fra i più importanti proprietari: il marchese Camillo Spinola, il conte Roberti di Cerreto, il sig. Gardini Blesi, il cav. Boggio sindaco di Castelrochero, il sig. Anerdi Giuseppe, il cav. rag. Ferrè, i parroci di Luasito e di Casalotto, don Testa, i cugini Rebuffo, ecc. ecc. Si unì a noi il comm. Balsari, distintissimo viticoltore di Oleggio, il quale volle partecipare alla gita e del quale ci fu tanto preziosa la compagnia. In Alessandria fummo ricevuti dal prof. Enrico Voglino il quale ci accompagnò alla Cattedra e dopo di averci dato il benvenuto ci fece visitare la Cooperativa L'Agraria e la Società Macchine Agricole. L'on. Deputazione Provinciale ci offrì alla sua sede un vermouthe d'onore e una copia dell'interessante Guida Vinicola e l'egregio deputato provinciale avv. Brezzi ebbe parole belle per gli agricoltori di Acqui e per la nostra agricoltura.

Dopo il pranzo, offertoci gentilmente dalle istituzioni agrarie alessandrine e in cui parlarono applauditissimi il comm. Balsari e il prof. Voglino ed altri, si partì per Montecastello. Colà ci trattinemmo prima in casa del geom. Gaj e signora Inverardi i quali gentilmente ci fecero gustare i vini prodotti dai vigneti innestati e così ognuno poté constatare che non differiscono affatto da quelli di viti franche di piede.

Si visitarono poi i vigneti del sig. Gaj. Sono filari costituiti da viti sostenute con fili di ferro, le viti sono rigogliose e crescono e producono di fianco alle nostrane quasi morte per causa del terribile insetto.

Si assaggiarono le uve e si trovarono senza sapori particolari. I portainnesti osservati sono stati diversi tra cui il 3309, 3306, 1212, 141 B, 33 E, 120 A, ecc. tutti rigogliosi e prosperi. Si passò poi alla proprietà della signora Inverardi la quale da vera appassionata ci diede anch'essa le più minute spiegazioni. Si vide poi nella proprietà del sig. Gaj Ernesto un vigneto piantato quest'anno di una rilevante estensione con viti innestate. Si noti che tutti i piantamenti che si visitarono furono fatti con barbatelle innestate prodotte dal vivaio cooperativo di Sezzè e sotto l'ottima direzione dell'egregio enot. Fausto Pavari. Si fece poi ritorno in Alessandria dopo aver salutati e ringraziati i signori che furono tanto gentili e ospitali. La gita fu molto istruttiva e furono tutti convinti che è possibile ottenere dei vigneti con viti innestate, non solo, ma che queste vegetano bene, producono molto, maturano bene il prodotto, danno vini buonissimi e resistono agli attacchi fillosserici.

Vadano ringraziamenti e lodi anche da parte dei viticoltori acquisi all'egregio geom. Gaj Severino, sig.ra Inverardi e sig. Gaj Ernesto che vollero prestarsi a favorire la nostra Cattedra in questo lavoro di propaganda. Ringraziamenti pure all'egregio comm. Balsari che ci onorò della sua preziosa compagnia, al prof. Voglino che ci fece da maestro e da guida, all'on. Deputazione Provinciale, alle Istituzioni Agrarie alessandrine e a tutti coloro che vollero cooperare a che la gita riuscisse secondo i nostri intendimenti.

Dott. G. PICCHIO.

## A proposito della mercuriale delle uve

Lettera aperta all'ill.mo Sig. Sindaco di Acqui.

Anche quest'anno, come per l'addietro, la maggior parte dei proprietari del circondario hanno venduto la loro uva sulla base della mercuriale di Acqui, dimenticando certo la poco piacevole sorpresa della decorsa stagione in cui constatarono che la mercuriale di Acqui, venne stabilita ad un prezzo di molto, anzi di troppo, inferiore a quella di Nizza, Alessandria, Novi, non accennando neppure a quella di Alba, superiore a tutte.

E certo la cosa appare tanto più strana quando si consideri, che le uve portate sui mercati di Novi e Alessandria sono in generale, di qualità inferiore a quelle vendute in Acqui e che Alessandria godeva del beneficio di essere esente da dazio di entrata.

Sicuro quindi di rendermi interprete del

desiderio di tutti i proprietari del circondario prego la S. V. a voler provvedere a che sia esercitata un'efficace sorveglianza perchè, ai pesi pubblici, sia denunciato il valore reale a cui sono vendute le uve e dare tutte quelle altre severe disposizioni che crederà del caso. Se è giusto che sieno tutelati gli interessi dei compratori, piccoli e grossi, è pure giusto che uguale trattamento sia usato ai lavoratori, a proprietari ben più numerosi, ai quali il prodotto dell'uva costa fatiche e sacrifici finanziari ingenti e che in questa annata di scarso raccolto (come la precedente) non hanno altro compenso che in un prezzo alto e remunerativo ed hanno diritto, se la voce che corre è vera, di non essere danneggiati dalle manovre di speculatori che giocano al ribasso ed hanno tutto l'interesse che la mercuriale sia più bassa possibile.

Con distinta stima

Dottor V.

## IN VALLE BORMIDA

E' giunto l'ing. Pandolfini, rappresentante della nota casa Besenaziana, per il compimento degli studi della linea di Cortemilia al raccordo Bistagno Ponti-Santo Stefano.

L'ing. Pandolfini, che già conosce la Valle Bormida, si è posto attivamente all'opera: ha conferito con i Sindaci, ha raccolto i progetti e le mappe esistenti e si propone di dare in meno di tre mesi il progetto completo, fino a Cortemilia, di una linea a scartamento normale, per viaggiatori e merci.

Lunedì è atteso lo stesso cav. Besenaziana, che dopo aver presi a Roma gli accordi con l'egregio comm. Sogliano, Ispettore Superiore delle Ferrovie, percorrerà la linea anche oltre Cortemilia, insieme all'ing. cav. Sizia, pure delle Ferrovie dello Stato.

A proposito di questi studi, crediamo bene dissipare l'impressione erronea creata da un articolo del giornale amico La Torre di S. Stefano.

La Torre è un ardente fautore del raccordo di S. Stefano e l'articolo vi è scritto da un amico, autorevole e competente, del nuovo tronco. Siccome il Governo è per legge impegnato ad iniziare l'esecuzione del raccordo nel 1913-1914, lo scopo dell'articolo era quello solo di invitare i Comuni interessati ad insistere presso il Governo perchè iniziasse fin d'ora gli studi, come ne ha facoltà per legge.

L'idea è ottima e noi speriamo che tutti i Comuni interessati prenderanno le necessarie deliberazioni al riguardo. Se possiamo anticipare gli studi sarà anche più presto eseguito il raccordo di S. Stefano, che oramai è legge definitiva dello Stato ed ha già lo stanziamento dei nove milioni occorrenti alla sua prossima costruzione.

## Dal Circondario

Visone, 16 settembre — Ieri ebbero luogo i grandi festeggiamenti per i nostri reduci dalla Libia, che sono in numero di 14, non compreso il sig. tenente Badino Mario, figlio del nostro amato Sindaco; il quale tenente però partecipò vivamente alla festa, insieme al fratello Emilio, allievo della Scuola di Modena, ed al collega signor Conte Loncaglia, dei cavalleggeri Lucca, che volle presenziare anch'egli alla solennità patriottica.

Alle 10.30 nel cortile delle scuole comunali, in presenza dell'intero Consiglio, del Comitato e di molti cittadini, il Sindaco (generale comm. Badino) dopo un breve discorso inneggiante al valore dei reduci presenti, consegnava a ciascuno di essi, fra gli applausi dei convenuti, il diploma d'onore decretato dal Consiglio.

Pocia si formò il corteo, con in capo la brava banda musicale del paese, per andare alla Chiesa Parrocchiale, dove fu cantato il Te Deum di ringraziamento per essere tutti i nostri reduci tornati incolumi. Durante la funzione, il Rev. Arciprete Don Buzzi rivolse ai reduci belle e patriottiche parole che commossero tutti gli ascoltatori.

Dopo la funzione religiosa, il corteo, sempre con la banda in testa, seguita dalla Società operaia, con bandiera, si recò nel salone della Società stessa, dove era preparato il pranzo d'onore.

Al tavolo del centro sedette il Sindaco, il Consiglio, il Comitato; il Rev. Arciprete e il Vice Parroco Don Boido e l'oratore ufficiale nominato dal Comitato, avvocato Luigi Caprera Peragallo. I coperti erano circa duecento: rare volte a Visone si radunò a banchetto tanta gente: ciò dinota l'entusiasmo della popolazione.

Impresario del banchetto fu il sig. Bosio Rodolfo, che servì molto bene e che ci fece la gradita sorpresa di presentarci sedici

cameriere giovani e belle, indossanti un grembiule tricolore, adatto alla circostanza.

Alle frutta si alzò l'illustre nostro Sindaco e con belle parole lodò i valorosi, aggiungendo che Visone andrà sempre orgoglioso di tali suoi prodi figli. Data indi la parola all'oratore ufficiale del Comitato, che, come dissi, era l'avv. Peragallo, questi si alzò e con uno smagliante discorso tenne attenti e commossi, per oltre mezz'ora, gli astanti, riscuotendo vivissime acclamazioni ed applausi calorosissimi, con infinite strette di mano da amici ed ammiratori.

Indi prese la parola il maestro signor Briatore, il quale opportunamente invitò i giovanetti scolari a torre esempio dalle virtù di quei valorosi, nell'interesse dell'avvenire della patria.

Parò successivamente il Rev. Arciprete Don Buzzi, esprimendo sentimenti altamente patriottici ed invocando l'unione degli animi; dopo di lui sorse a parlare il Vice Parroco, Don Boido, che seppe trovare la nota del cuore, e che, come prima il Rev. Arciprete, fu anch'esso applaudito.

Prese la parola anche il sig. Bosio Albino, sacrestano della Parrocchia, ricordando la precedente impresa contro Tripoli iniziata dai Savoia: fu congratulato ed applaudito esso pure. Lo seguì uno dei veterani presenti, che ringraziò il Comitato per l'invito avuto. Il sig. geom. Caratti lesse una sua poesia tutta grazia e spirito, giocosamente satirggiante il Comitato.

Ultimo, riprese la parola l'oratore ufficiale per volgere un saluto doveroso ai caduti nella guerra, ai quali daremo sempre tributo d'onore, serbando sculto nei nostri cuori il loro sacrificio glorioso, e il loro nome benedetto.

A questa nota mesta ma simpatica, tutto l'uditorio scrocciò in un applauso calorosissimo all'oratore.

Così si chiuse la festa patriottica, che i visonesi non scorderanno mai.

Gigi.

## Mercuriale delle Uve

17-18 Settembre 1912

Uve nere - Mg. 3286 da L. 2,45 a 3,50 - P. M. L. 2,95.

19 Settembre

Uve nere - Mg. 3899 da L. 2,80 a 3,30 - P. M. L. 3,05.

20 Settembre

Moscato - Mg. 230 da L. 3,15 a 4 - P. M. L. 3,35.

Uve nere - Mg. 7879 da L. 2,50 a 3,40 - P. M. L. 3,04.

21 Settembre

Moscato - Mg. 177 da L. 3 a 4 - P. M. L. 3,51.

Uve nere - Mg. 5204 da L. 2,60 a 3,50 - P. M. L. 3,04.

## Numeri del Lotto

(Nostra fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 21 Settembre

57 - 70 - 88 - 1 - 62

## La Settimana

**Ai cittadini elettori** — Una delle maggiori anomalie della nuova legge elettorale politica è che secondo il suo testo rigoroso, sono cancellati dalle liste e perdono la qualità di elettori tutti coloro che pure essendo nati e proprietari del Collegio di Acqui, ne erano assenti nel giorno del censimento.

Chi era elettore coll'antica legge, se è impiegato dello Stato, del Comune ecc. fuori del Collegio d'Acqui perde la sua qualità di elettore, se non scrive al sindaco del proprio paese di essere mantenuto nelle liste.

Tizio, ad esempio, è un acquirese impiegato di posta a Genova: Caio è pure acquirese, ma per ragioni di commercio sta a Torino ecc.

Ebbene Tizio e Caio vennero cancellati dalle liste e non saranno più elettori in Acqui se non scrivono subito al Sindaco di Acqui, una semplice lettera in cui domandano di essere mantenuti nelle liste di Acqui.

Così devono fare gli elettori politici di tutti gli altri Comuni del Collegio, se non vogliono perdere il loro diritto di elettori in Acqui e la relativa riduzione ferroviaria.

**Arte et Marte** — Football — Domani l'Arte et Marte giuocherà il retour match contro la « Forza e Virtù » a Novi.

**La Bagni** farà domani, alle 14, le corse ciclo-podistiche sul piazzale Vecchie Terme, secondo la pubblicazione fatta nel numero precedente.